

## **Rivoltare le zolle della città**

Un padre padrone urla alla figlia l'imposizione di un marito. La figlia non accetta, si ribella, non tace e nega ubbidienza. Il padre la taccia d'isteria. Dall'isteria all'accusa di stregoneria il passo è breve nel Tirolo del XIV e XV secolo. Processo e rogo: ecco la naturale conseguenza. Questo, nell'essenziale, il canovaccio di "Strix", lo spettacolo itinerante che nell'estate del 2001 ha portato per le vie del centro storico di Merano attori e figuranti, macchine e musica, tecnici e coristi. E pubblico, tanto pubblico. Ad ogni replica. La parola che più facilmente ricollego a un'esperienza come questa è un pronome, semplice ma assolutamente non banale, specie oggi: noi. Ho avuto la fortuna di seguire lo sviluppo dell'idea e la sua realizzazione, di poter contribuire per la mia piccola parte a che questa esperienza avesse vita e tutto ciò che si è mosso, tutto ciò che è nato e cresciuto lo è stato attraverso il contributo e l'identificazione di molti. Volti, corpi, idee, emozioni, competenze, talenti. Andate a scorrere i titoli di coda del filmato che fissa nel tempo quell'esperienza: sono tutti lì. E sono tanti, davvero. È da quel noi, coniugato nei momenti di ricerca storica, di ideazione dello spettacolo, di allestimento delle scene, di conduzione delle prove, di partecipazione del pubblico, è da quel noi che nasce il senso vero di quell'esperienza. Un'intuizione di Giovanni Zurzolo che ha avuto bisogno di cento volti e mille braccia. Tutte cercate, tutte volute e tutte accolte. E tutto questo, alla fine, è divenuto spettacolo. La città ha rivissuto momenti del suo passato: a luci spente è scesa lungo i portici, guidata dalle fiamme delle torce, dai canti dei carnefici e dai lamenti delle vittime. Ma nello stesso tempo la città ha riflettuto con strumenti antichi sul suo presente: la facile condanna dello stereotipo, l'omologazione che crea esclusione e lascia vittime, la notte in cui le identità scompaiono. "Con la zappa si rivolta la terra, con il teatro la gente": non so se Giovanni, e chi gli stava più vicino in quell'avventura, già allora avessero in mente questo precetto. Quello che so è che "Strix" rivoltò le zolle della città in quelle notti d'estate e sparse semi, dei cui frutti ancora oggi la comunità gode.

Andrea Rossi